UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

19 maggio 2017

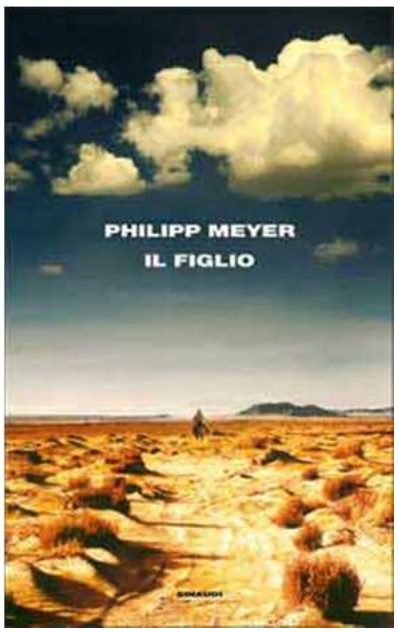
***Il valzer degli alberi e del cielo : romanzo* di Jean-Michel Guenassia**

L'ultimo amore di van Gogh

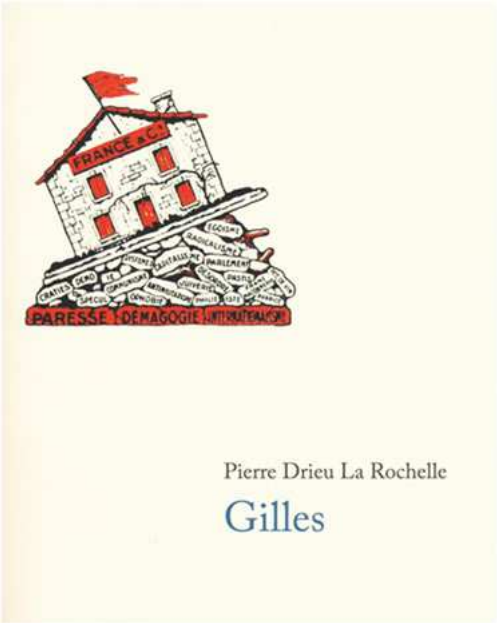
«Sono Marguerite van Gogh. La signora Marguerite van Gogh. La moglie di Vincent. Sono vecchia e stanca, sto per andarmene, ma non rimpiangerò questa terra. Ritroverò Vincent e staremo insieme per sempre». Nella torrida estate del 1890, a Auvers-sur-Oise, un uomo si presenta a casa del dottor Gachet: dall'aspetto, Marguerite, figlia del medico, lo scambia per uno dei tanti braccianti agricoli che lavorano nella zona. L'uomo è Vincent van Gogh, e per Marguerite, che ama dipingere ma si dibatte tra l'insoddisfazione di non riuscire a creare nulla di apprezzabile e una condizione di figlia predestinata a un matrimonio borghese, egli assume, giorno dopo giorno, le fattezze del maestro, del genio, dell'amore. Guardandolo dipingere, la giovane vede ora i paesaggi in cui è cresciuta – le case dai tetti di paglia, le acque del fiume, i fiori, gli alberi, il cielo – con nuovi occhi: la potenza della vera arte si dispiega davanti a lei, mentre la relazione con Vincent si fa sempre più stretta, più pericolosa e infine fatale. Mettendo insieme, come nel Club degli incorreggibili ottimisti, potenza del racconto e verità documentaria, e consegnandoci pagine di vera poesia quando assistiamo insieme a Marguerite alla nascita dei capolavori di van Gogh, Guenassia fa rivivere l'epoca d'oro degli impressionisti e getta una nuova luce sulla tragica fine dell'artista e sui misteri che circondano alcune delle sue opere; e lo fa come sempre da un'angolatura originale, tratteggiando ancora una volta un'indimenticabile figura femminile.

Il figlio di Philipp Meyer

Dalle grandi praterie annerite da immense mandrie di bisonti, agli smisurati ranch di proprietà di un pugno di allevatori che regnavano come monarchi assoluti su schiere di vaqueros, al paesaggio arido e desolato punteggiato dalle torri dei campi petroliferi, la storia del Texas occidentale è la storia di un susseguirsi di massacri, la storia di una terra strappata di mano più e più volte nel corso delle generazioni. E inevitabilmente anche la storia dei McCullough, pionieri, allevatori e poi petrolieri, è una storia di massacri e rapine, a partire dal patriarca Eli, rapito dai Comanche in tenera età e tornato a vivere fra i bianchi alle soglie dell'età adulta, per diventare infine, sulla pelle dei messicani e grazie ai traffici illeciti fioriti nel caos della Guerra Civile, un ricchissimo patrón. Ma se Eli McCullough non esita ad adattarsi ai tempi nuovi calpestando tutto ciò che ostacola la sua ascesa, suo figlio Peter sogna invece un futuro diverso, che non sia quello del petrolio che insozza la terra e spazza via i vecchi stili di vita, e non può che schierarsi con trepida passione dalla parte delle vittime. La storia, però, la fanno i vincitori, ed ecco allora Jeanne, la pronipote di Eli, magnate dell'industria petrolifera in un mondo ormai irriconoscibile, in cui di bisonti e indiani non c'è più neanche l'ombra, e i messicani sono stati respinti al di là del Rio Grande. Toccherà a lei affrontare un tragico e inesorabile ritorno del rimosso. Dopo aver esplorato, in *Ruggine americana*, le rovine dell'impero industriale statunitense, in questo romanzo western anomalo e modernissimo, fortemente politico e per nulla ideologico, Philipp Meyer indaga senza reticenze le origini di quello stesso impero, per raccontarci quanto è sempre stato sottile il confine che separa l'eroismo dalla ferocia.



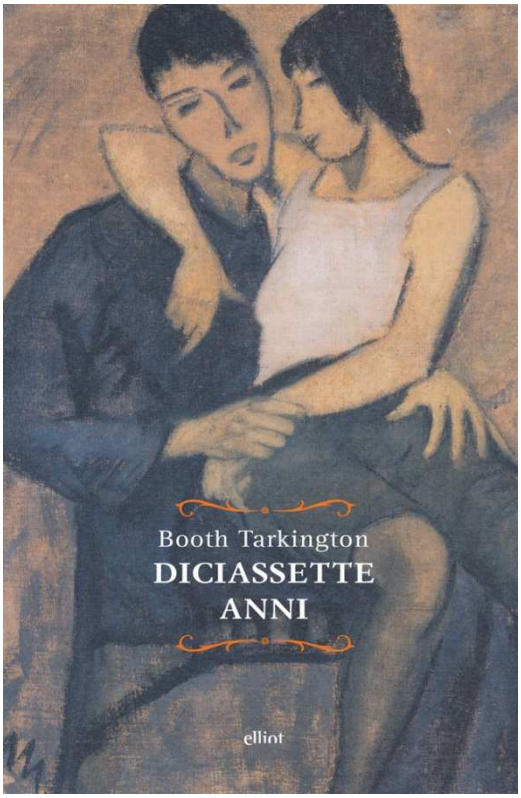
Quando una giornalista del Los Angeles Times gli ha chiesto ironicamente se il fatto di aver abbandonato la scuola a 16 anni lo avesse aiutato a diventare uno scrittore, Philipp Meyer non ha avuto la minima esitazione a rispondere: «è stato il fattore decisivo, solo così ho potuto soddisfare le mie curiosità». Dopo un paio d'anni passati a riparare biciclette e come volontario al Pronto soccorso di Baltimora, la città del Maryland, dove è nato nel 1974 – è cresciuto nella periferia operaia di Hampden da una coppia che lui stesso ha definito come «bohemien intellettuali legati alle controculture» -, Meyer è tornato agli studi prima di lavorare a Wall Street. Ha lavorato anche come muratore. Durante l'uragano Katrina a New Orleans, è invece tornato a lavorare in un centro medico. Nel frattempo, aveva cominciato a scrivere, pubblicando nel 2009, dopo una serie di racconti, il suo romanzo d'esordio, Ruggine americana, salutato come un capolavoro dalla critica statunitense. Quattro anni dopo, grazie ad una borsa di studio e ad una full-immersion nella realtà e nella storia texana, è arrivato Il figlio. Il New Yorker ha inserito il suo nome nella classifica dei 20 migliori scrittori americani under 40.



Gilles di Pierre Drieu La Rochelle

Romanzo-romanzo, romanzo-saggio, *Gilles* è la narrazione in terza persona della vita di un intellettuale francese tra le due guerre, preso nel gioco spietato delle idee e delle passioni estreme entro cui si attorciglia la sua ricerca di un senso ultimo. Autobiografico romanzo della decadenza, raffinato e cinico, è la storia di un giovane che piace alle donne e ama la guerra. Di ritorno a Parigi dopo le trincee della prima guerra mondiale, egli si scontra con la morale del mondo borghese, che cerca di superare dall'interno, fino a comprendere che l'unica via d'uscita, pur nella consapevolezza della sconfitta, è la distruzione di quel mondo. Fedele alla propria figura di scrittore moralista lucido e ostinato, Drieu La Rochelle, tagliente e contraddittorio, antidemocratico e suicidario, «agente doppio» romantico e reazionario, in quello che è il suo romanzo maggiore non risparmia se stesso più della propria epoca. Così Gilles, come il suo autore, per alcuni sarà uno specchio nitidissimo, per altri deformante, mentre qualcun altro ancora, dopo averlo infranto, si taglierà con i suoi pezzi.

Pierre Drieu la Rochelle (Parigi, 1893 - Parigi, 1945) è stato narratore, saggista e giornalista. Egli rientra – al pari di Ezra Pound, Louis Ferdinand Céline e Ernst Jünger – fra quelle figure del '900 la cui statura intellettuale e letteraria non può essere compromessa da un percorso biografico accidentato e controverso. Reduce della Grande Guerra, dandy e seduttore lacerato dall'imperativo della scelta e dal terrore della debolezza, in una prima fase, affascinato da tutti i movimenti rivoluzionari, cede alle sirene del Dadaismo e del Surrealismo. Negli anni Trenta prova a coniugare socialismo e fascismo (Socialismo fascista, 1934) e, con l'avvento della Seconda Guerra mondiale, aderisce alla Francia di Vichy. Il suo percorso fluttuante e irrisolto lo porterà a incrociare le maggiori figure della cultura francese – dapprima gli stessi Breton e Aragon; quindi, per volontà di Gaston Gallimard, andrà a dirigere la «Nouvelle Revue Française», permettendo in qualche modo la riapertura della casa editrice nel periodo dell'occupazione nazista. In quella fase è testimoniato il suo ruolo attivo nel salvataggio di ebrei e di intellettuali come Jean Paulhan e Sartre. All'indomani della Liberazione, braccato come collaborazionista, rifiutando anche l'aiuto di diversi amici fra cui André Malraux, si suicida con il gas, cedendo alla tentazione di tutta una vita.



***Diciassette anni* di Booth Tarkington**

Fino al giorno dell'arrivo in città di Lola Pratt, William Baxter ha avuto una tranquilla vita di adolescente. Lola è un'aspirante attrice appena maggiorenne, maliziosa ed egocentrica. Da subito il ragazzo viene conquistato dal suo fascino, dai modi ammiccanti e da tutto ciò che la riguarda, compreso l'onnipresente cagnolino Flopit. William pensa di aver trovato l'amore della vita e trascorre l'estate accompagnandola ai pic-nic e alle feste, dedicandole ingenue poesie frutto di ore di sforzi compositivi. Il suo sentimento si trasforma in idolatria per ogni piccolo gesto, ogni dettaglio della persona amata, conservando ciò che lei tocca, persino i fiori appassiti. Ma potrà il loro amore sopravvivere alla fine dell'estate? Ambientato nel Midwest alla vigilia della Prima guerra mondiale, questo romanzo del Premio Pulitzer non ha perso nulla, dalla sua pubblicazione avvenuta nel 1914, della sua straordinaria capacità di scavare nelle follie e nelle tenerezze del primo amore.

***La compagnia delle anime finte* di Wanda Marasco**

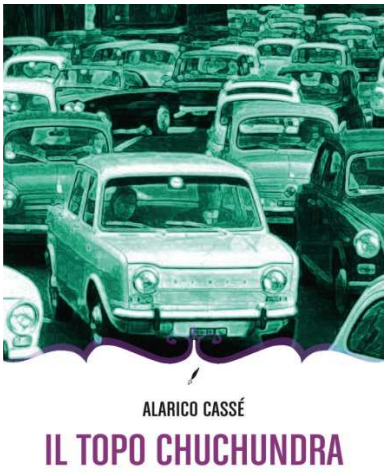
Dalla splendida collina di Capodimonte nota come «la Posillipo povera», Rosa osserva Napoli e parla alla madre morta. C'è qualcosa che la unisce a quella donna, qualcosa che va oltre il legame di sangue e che risiede in «un guasto» che ha marchiato le vite di entrambe. Immergendosi «nelle viscere di un purgatorio pubblico e privato», Rosa rivive la storia di sua madre dall'incontro con il suo futuro padre, Rafele, alla nascita di un amore nato in mezzo alla povertà e alla lordura del borgo dei Vergini, dove la guerra sembra non finire mai. Rosa passa in rassegna la morte di suo padre, la decisione di Vincenzina di iniziare a praticare il prestito a usura e la richiesta a Rosa di accompagnarla nei suoi giri per le vie del quartiere. Il flusso dei ricordi non può fermarsi e appaiono anche altre persone. «Anime finte» che, come gli attori di una compagnia teatrale, salgono sul palco e recitano la loro parte: Annarella, l'amica d'infanzia; Angiulillo, un ragazzo assoldato dai NAR e dalla camorra per compiere la strage di Bologna; Emilia, una tenera e primitiva down; il maestro Nunziata, sognatore incandescente; il trans Maria. Gente esclusa dalla storia a cui Rosa sente di dover restituire dignità.

***Benedetti da Parker* di Alessandro Agostinelli**

È un mondo maledetto quello che ha concepito, cresciuto e qualche volta accompagnato alla morte i grandi artisti. È il mondo che ha visto nascere e morire i sogni di individui che cercavano se stessi dentro un assolo, con la forza rabbiosa di chi non ha nulla da perdere, mentre cambiavano per sempre il linguaggio musicale. È il mondo in cui ha camminato anche Dean Benedetti, partito dallo Utah per cercare fortuna con il suo sax. Passando per il Nevada e poi approdando a Los Angeles, ha vissuto ai margini e registrato in presa diretta la nascita del bebop con Charlie Parker: è l'incontro della vita, è ossessione pura quella per Bird. Finché, per sottrarsi alla giustizia americana, il "negro bianco" è costretto ad attraversare l'enorme mare in senso contrario. Non un viaggio verso il futuro o la speranza, ma dentro l'immobilità e l'amarezza. Meta finale: Torre del Lago, il paesino di suo padre e di Giacomo Puccini, tra gli amici al bar, le partite a dama e gli aspiranti musicisti che sognano l'America sulle note di 78 giri solcati come canyon. Nei due diversi continenti, le vite di Parker e Benedetti si bruciano alla stessa velocità. A trentaquattro anni. Acuto, beffardo e malinconico, il romanzo di Alessandro Agostinelli racconta di un piccolo grande uomo del jazz, con pagine sincopate e ritmiche in cui la musica è la colonna sonora di una vicenda umana universale.

Sulla figura di Dean Benedetti è disponibile in biblioteca anche il romanzo ***Il ladro di suoni*** di Vittorio Giacopini**.**

Torre del Lago, Versilia, primi anni Cinquanta. Nella monotonia di un piccolo paese di provincia appare un uomo dall'aria solitaria e l'andatura affaticata. Viene dall'America e sembra portarsi dietro qualcosa di indecifrabile. Con sé ha un baule misterioso e l'espressione equivoca di chi nasconde un segreto. In quegli stessi anni, in una suite lussuosa di Manhattan, a casa di un'amica miliardaria, muore il genio del Bebop, Charlie Parker. Si diffondono strane leggende. Gira la voce che nascoste da qualche parte ci siano ore e ore di registrazioni perdute di Bird, suoni rubati da un pazzo spacciatore, un parassita che lo seguiva ovunque, come un'ombra, e registrava tutte le sue serate, i suoi concerti. Ma chi era il ladro di suoni, e dove si trovava? La storia di Dean Benedetti, quel giovane vecchio che si era rintanato a morire giù in Toscana, nasce così... Quel tesoro esisteva davvero o era un'invenzione? E se c'era davvero, dove stava? Il racconto è un romanzo e un viaggio nel tempo che si compone di imprevisti e piccoli colpi di scena. È una storia di fallimenti e di rinunce, un lento viaggio iniziatico on the road dalle montagne spoglie del Nevada fino alla provincia toscana. Un romanzo che racconta un mito americano diventato improvvisamente tutto italiano.



Il topo Chuchundra di Alarico Cassé

Non c'è solo Elena Ferrante ad aver scelto di scrivere con uno pseudonimo. Molte scrittrici lo hanno fatto, e non poche hanno scelto un nome maschile. I racconti di Alarico Cassé, pubblicati da Feltrinelli nel 1963, furono un caso letterario molto discusso e tornano ora, finalmente, in libreria. Finalmente, perché Alarico Cassé, chiunque fosse nella realtà, autore di un solo libro, era un grande scrittore, ossia una grande scrittrice, erede insolita di Kafka e di Pirandello. Narrava le storture della società nelle sue radici, nell'assurdo delle sue regole e della stessa condizione umana, con penna chiara e incalzante, con apparente freddezza carica bensì di violenza e di rivolta, sullo sfondo dei nostri anni del boom che andavano aprendo nuove strade al disumano. Alarico Cassé narrava dal punto di vista di personaggi inquieti, quotidiani ma estremi, che non accettavano l'ordine dato: bambini, donne, contadini, che non capiscono il mondo e se ne ritraggono, che gli dicono no, o lo maledicono. Tanti sono i racconti indimenticabili e da antologia, come *Il topo Chuchundra* del titolo, l'uomo che ha paura di tutto, o *I due fanciulli* in odio all'automobile, o *La rosa nera*, che pure esiste ma deve morire come tutte le cose vive. O infine *Gli scarponcini rossi* che, nella società dei consumi, un uomo cerca disperatamente di trovare nei negozi per farne dono, ma trova di tutto meno che quelli. *G. Fofi*

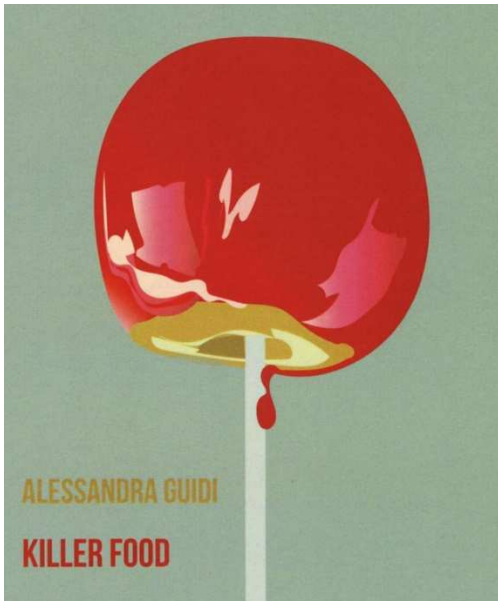
La sua signora : taccuino di Leo Longanesi

Un classico di Leo Longanesi, un «taccuino» in cui il genio di Leo Longanesi si esprime nella forma che più gli era congeniale: epigrammi, frammenti, osservazioni, sarcasmi, poesiole, caricature.

In *La sua signora*, pubblicato postumo nel 1957, riecheggia l'impareggiabile arte di conversatore di Leo Longanesi e a poco a poco si delinea l'immagine di un paese conformista, mammista, retorico e cattolico, vanaglorioso e disposto, sempre, alla lacrima e al compromesso, alla strombazzata e alla frode fiscale. Insomma, oggi come ieri, «alla manutenzione, l'Italia preferisce l'inaugurazione»; e in quest'Italia piena di magagne l'autore si scopre, senza rimedio, italiano fino all'osso. Proprio questo conferisce alle sue battute tanto mordente e, in fondo, tanta malinconia e un senso amaro di dissociazione e d'insofferenza, sotto la veste scintillante e lieve del gioco di parole, del motto arguto.

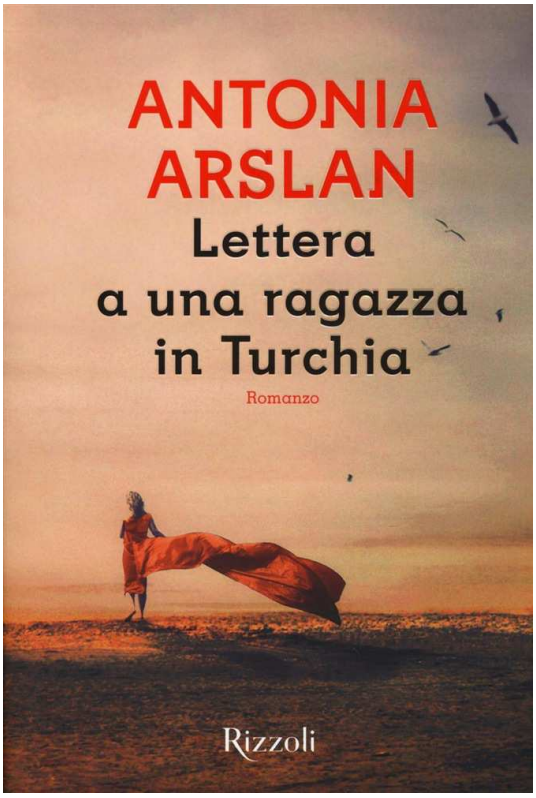
***Le cento vite di Nemesio* di Marco Rossari**

Qual è il segreto della felicità? Nemesio non l'ha ancora scoperto. Vive una vita grigia, ha un lavoro opaco e non parla con il padre da anni. Anzi, per distinguersi dal vecchio, che gli ha dato il suo stesso nome, si fa chiamare Nemo, *nessuno*. Al contrario il padre, un grande pittore, ha avuto una vita che definire piena è poco: ragazzo del '99, ha partecipato a due guerre mondiali, ha combattuto da partigiano, ha vissuto il futurismo e tutte le avanguardie del secolo, e ha amato tante donne, tra cui quella con cui ha concepito Nemo, quando aveva già superato i settant'anni. E ancora non molla. Allo scoccare del 2000 e di una grande mostra retrospettiva per i suoi cent'anni, il vecchio maestro ha un malore che costringe il figlio a recarsi al suo capezzale. Nemo non sa che sarà l'inizio di un viaggio fantastico: grazie a una serie di oggetti portentosi, nel corso di una settimana rocambolesca, Nemo rivivrà le cento vite di un padre sconosciuto, di un mondo lontanissimo eppure vivo, di un amore lungo tutto il Novecento. La storia di un uomo che ha visto tutto e di uno che non ha visto niente, ma anche di un secolo e di una settimana.



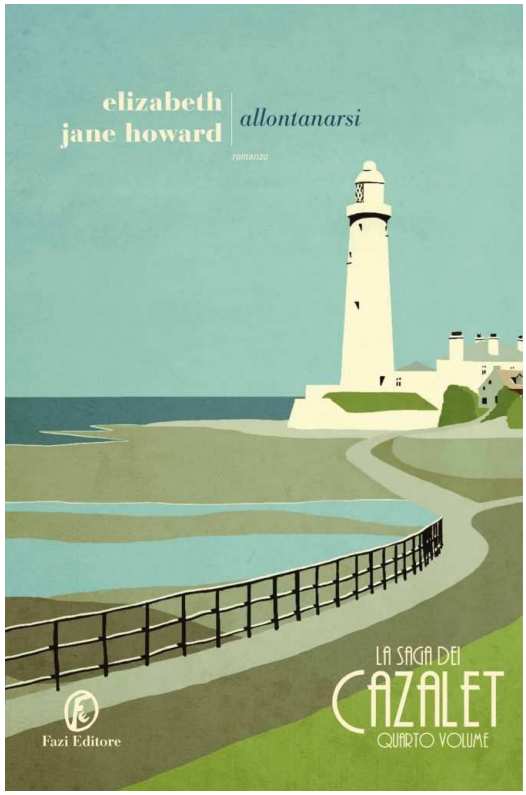
***Killer food* di Alessandra Guidi**

L'ispettore di polizia Giulia Valenti si trova ad affrontare due casi molto diversi tra loro ma collegati da un comune denominatore, il cibo. Le vicende si dipanano tra laboratori universitari, palazzi ottocenteschi di famiglie in vista, negozi di alimenti biologici, caffè e il commissariato di polizia. Un giallo in cui la protagonista tenterà di venire a capo della misteriosa morte di un adolescente e delle accuse rivolte da una donna al giovane marito.



***Lettera a una ragazza in Turchia* di Antonia Arslan**

Antonia Arslan ripercorre le vicende delle sue antenate armene, tessendo un racconto che si dipana attraverso un filo teso dai tempi antichi per arrivare fino ai giorni nostri. Narra le vicende di donne che combattono per il proprio futuro e per restare se stesse, che hanno saputo ricostruirsi una vita quando tutto sembrava perso. C'è chi è scappata da situazioni politiche difficili, chi ha deciso di tornare nella propria patria perduta e chi si è realizzata in un nuovo mondo. Sono storie di destini affermativi, racconti capaci di intrecciare il passato e il presente. Ieri e oggi convivono perché per tantissime donne crearsi una strada alternativa è rimasto - anche ai nostri giorni - quasi impossibile. Servono forza, intelligenza e fortuna. E il coraggio di dichiararsi in rivolta.



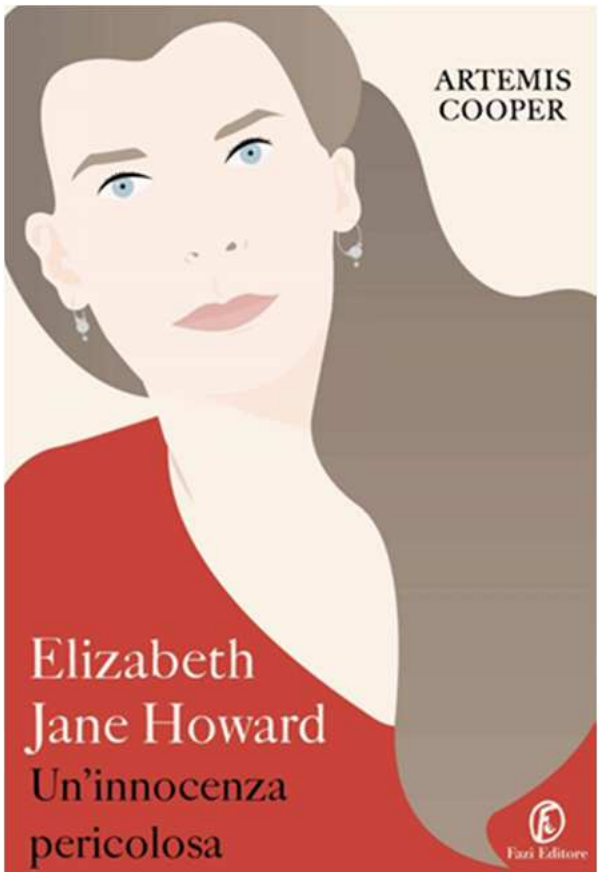
***Allontanarsi* di Elizabeth Jane Howard**

Il quarto volume della saga dei Cazalet

È il 1945 e la guerra è finita. Il momento tanto atteso e sognato dai Cazalet per anni è finalmente arrivato. Eppure l'eccitazione di fronte alla notizia che le armi sono state deposte è ormai sopita, e l'Inghilterra è ancora paralizzata nella morsa della privazione. Mentre l'impero si disgrega, a Home Place i Cazalet si apprestano a trascorrere quello che ha tutto il sapore dell'ultimo Natale insieme: il sapore malinconico del tempo che passa. I bambini sono ormai cresciuti, le ragazze si sono fatte donne, gli adulti cominciano a invecchiare. Le crepe che nei primi tre volumi si erano fatte strada nel perbenismo e nell'apparente tranquillità del nucleo familiare, ora stanno producendo veri e propri crolli. Non ci sono più solo matrimoni infelici e tradimenti, ma cambiamenti importanti. «Tutti, rifletteva Villy, erano quelli di sempre, solo che lo erano un po' di più».

***Elizabeth Jane Howard : un'innocenza pericolosa* di Artemis Cooper**

Elizabeth Jane Howard ha scritto romanzi brillanti su ciò che l'amore è e può fare per le persone, ma nella sua vita quell'amore lo ha tanto cercato senza mai incontrarlo. Ci sono stati avvenimenti nella vita di Elizabeth Jane Howard che l'hanno segnata per sempre come una madre depressa e anaffettiva che non l'ha mai sostenuta, un padre violento che l'abusava, una propensione alle malattie, una timidezza cronica e tre matrimoni falliti malamente. Conosceva la sofferenza e la rielaborò, la trasformò: la scrittrice era molto più saggia della donna. Elizabeth ha creato dei personaggi che comprendono bene la vita e sanno affrontare i fallimenti e superarli, lei, invece, nella realtà non è riuscita a cogliere il senso della sua esistenza. Un'esistenza in bilico sempre tra ciò che lei sarebbe voluta diventare e ciò che di fatto è diventata, tra un'immagine di femme fatale, aristocratica e altera, e una di donna fragile, controversa, spesso sola e triste. Questa biografia - frutto di incontri, interviste, corrispondenze epistolari tra due donne scrittrici che diventano amiche - fa finalmente il punto sulla straordinaria vita di Elizabeth Jane Howard.



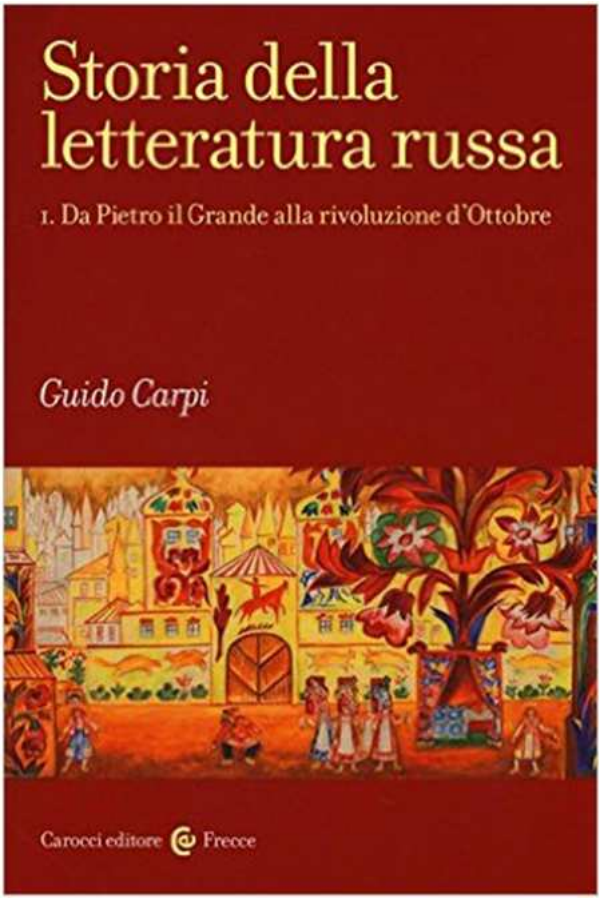
Elizabeth Jane Howard, prolifica scrittrice inglese (Londra, 26 marzo 1923 – Bungay, 2 gennaio 2014), fu figlia di un ricco mercante di legname e di una ballerina del balletto russo. Ebbe un'infanzia infelice a causa della depressione della madre e delle molestie subite dal padre. Donna bellissima e inquieta, ha vissuto al centro della vita culturale londinese della seconda metà del Novecento e ha avuto una vita privata burrascosa, costellata di una schiera di amanti e mariti, fra i quali lo scrittore Kingsley Amis (padre di Martin Amis). Da sempre amata dal pubblico, solo di recente Howard ha ricevuto il plauso della critica. Ha al suo attivo la pubblicazione di quindici romanzi. La saga dei Cazalet è la sua opera di maggior successo, con un milione di copie vendute.

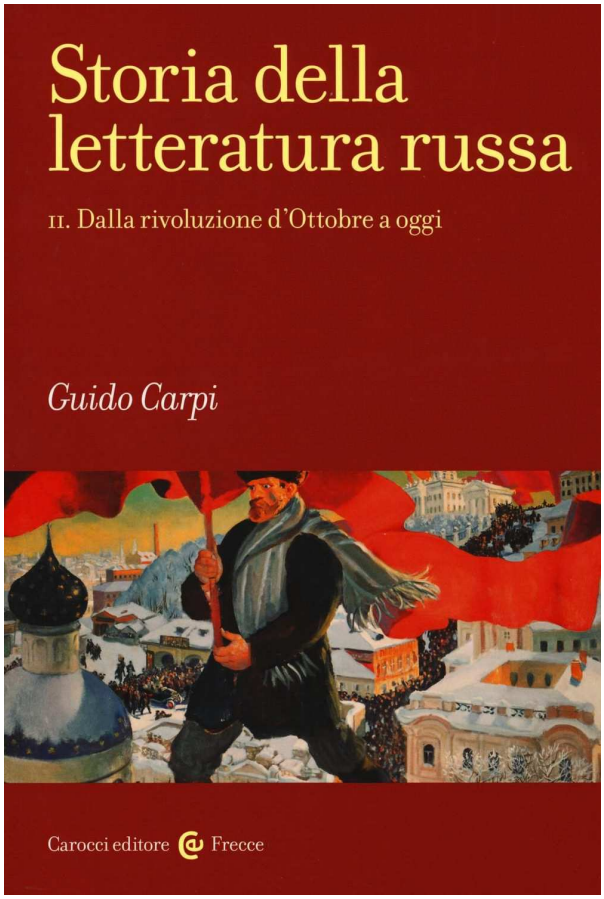
***Fuori tempo : intervista ad Aldo Braibanti* di Patrizia Pacini**

Aldo Braibanti incontra Patrizia Pacini e si lascia al ricordo e alla confidenza, anche solo accennando al suo difficile passato e alla sua forte presenza nell'Italia dell'antifascismo e della resistenza.

Aldo Braibanti (1922-2014), più che per la sua originale produzione letteraria e teatrale, divenne celebre per essere stato vittima di una delle pagine più buie della storia dell'Italia repubblicana: processato e condannato, unico caso al mondo nel secolo, per il reato di plagio. Aldo Braibanti era nato a Fiorenzuola d'Arda. Da lì si era trasferito a Firenze per studiare filosofia ma nel 1940 era entrato in clandestinità per partecipare ai movimenti partigiani, prima con Giustizia e Libertà, poi con il Partito Comunista. Per due volte era stato arrestato, la prima volta insieme a Ugo La Malfa, la seconda volta torturato dalla famigerata "Banda carità", le sue opere sequestrate e distrutte dalle SS. Poeta, scrittore, autore teatrale e cineasta, "un genio straordinario" secondo Carmelo Bene che racconterà come il giovane Aldo gli avesse insegnato a leggere in versi. A partire dal 1947 Braibanti aveva dato vita a Castell'Arquato ad una comunità di artisti e intellettuali, insieme a Sylvano Bussotti e a Marco Bellocchio, col quale partecipò alla fondazione dei Quaderni Piacentini prima di trasferirsi a Roma insieme al suo compagno. Ma quell'Italia non poteva tollerare una relazione omosessuale fra due persone maggiorenni vissuta alla luce del sole. Così il padre di Giovanni, il suo compagno, lo denunciò per plagio, un reato inserito in età fascista nel codice penale e mai applicato prima, non presente in nessun codice penale del mondo.

Così l'artista eclettico, l'ex partigiano e poi responsabile toscano dei Giovani Comunisti divenne protagonista di uno dei processi più clamorosi del secolo. Accusato di essere un "ladro d'anime", un "diabolico invasore di spiriti" "la reincarnazione del demonio", Braibanti divenne il capro espiatorio di un'Italia ancorata al passato, terrorizzata dai forti cambiamenti sociali che stavano all'orizzonte, desiderosa di reprimere col pugno di ferro qualunque turbativa all'ordine morale e sessuale costituito. A nulla valse la difesa pubblica del giovane intellettuale da parte di Umberto Eco, Dacia Maraini, Alberto Moravia, Pier Paolo Pasolini, Marco Pannella. Il processo all'omosessualità intesa come motore di corruzione morale del Paese doveva andare in scena. Così nel 1968 Braibanti venne condannato a nove anni di reclusione, poi ridotti a quattro, e rinchiuso a Regina Coeli, mentre il suo compagno finiva in manicomio, sottoposto a ripetuti elettroshock e a shock insulinici per "guarirlo" dalla sua omosessualità. In carcere Aldo rimase per due lunghi due anni. Vi uscì a fine 1969, in un'Italia che stava cambiando. Il reato di plagio, mai più applicato, sarebbe stato cancellato dal nostro ordinamento solo nel 1981 con sentenza della Corte Costituzionale e non per libera volontà del Parlamento: con la barbarie occorsa a Braibanti l'Italia non aveva ancora fatto i conti. Dopo la scarcerazione, anticipata a causa del suo impegno come partigiano, Braibanti continuerà la sua attività di scrittore, poeta, autore teatrale e videomaker. Solo quando nel 2005, povero e ultra ottantenne, sarà sfrattato dalla vecchia casa in cui viveva, lo Stato compirà un gesto di risarcimento assegnando all'artista un vitalizio in base alla legge Bacchelli.





***Storia della letteratura russa* di Guido Carpi**

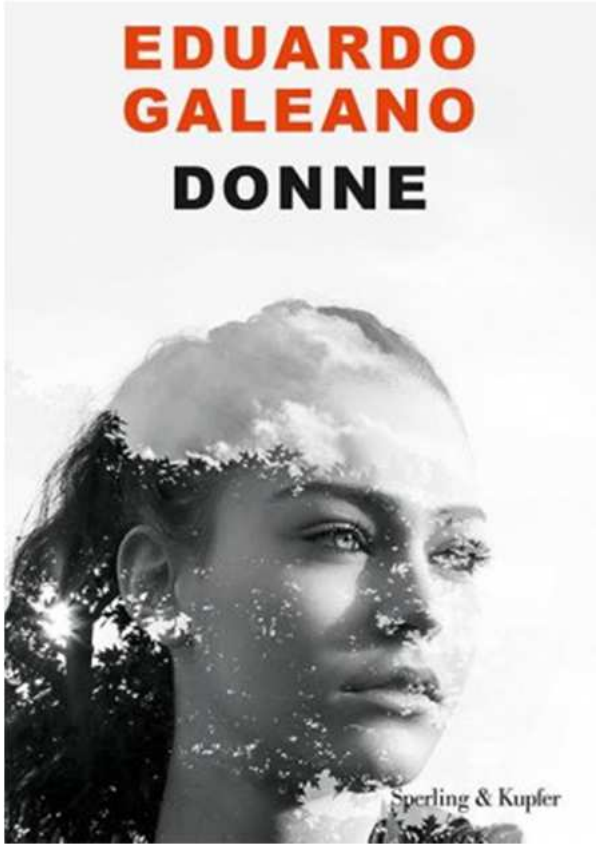
I due volumi di Storia della letteratura russa illustrano la cultura letteraria della Russia imperiale (I. Da Pietro il Grande alla rivoluzione d'Ottobre) e dell'ultimo secolo (II. Dalla rivoluzione d'Ottobre a oggi) colmando una lacuna del panorama editoriale italiano: da molti anni, infatti, mancava un'opera che ricostruisse una delle civiltà letterarie più importanti di tutti i tempi.

Dopo la cesura storica operata nell'ottobre 1917 dalla rivoluzione bolscevica, la letteratura russa prosegue in una dialettica di rottura e di continuità con la tradizione, per suddividersi in tre sottosistemi: la letteratura ufficiale, quella "sotterranea" (poi samizdat) e quella dell'emigrazione. La crisi dell'esperimento sovietico, nel 1991, ha segnato un altro punto di svolta e ha innescato un processo di ulteriore ridefinizione tuttora in corso. Nel ripercorrere l'attività di grandi scrittori, come Bulgakov e Platonov, Achmatova e Pasternak, Cvetaeva e Nabokov, e di altri meno conosciuti, il volume presta un'attenzione particolare agli avvenimenti storici e alla temperie culturale nel cui orizzonte sono nati i capolavori dell'ultimo secolo. Ampio spazio è dato anche al teatro, alle arti figurative e alla cultura di massa.

Donne di Eduardo Galeano

Nel suo ultimo libro, Eduardo Galeanoha voluto raccontare le donne: donne da ricordare per il loro talento, per il coraggio con cui si sono addossate il peso di una causa, per la fierezza delle loro risposte al potere. In questa galleria di ritratti, fugaci e intensi, compaiono centocinquanta figure femminili: Frida Kahlo, Emily Dickinson, Marie Curie, Rosa Luxemburg, … e ancora guerrigliere, streghe e sante il cui nome è stato dimenticato. Ci sono le prostitute che, nella Patagonia argentina, si negarono ai militari che avevano represso uno sciopero di braccianti. Ci sono Rigoberta Menchù, Nobel per la pace e voce del popolo maya sterminato dal governo del Guatemala, e le madri di Plaza de Mayo, "coro greco di un'antica tragedia" ritratte mentre fissano l'ambasciatore della dittatura argentina che prende l'ostia in una chiesa di Madrid, un esercito silenzioso che combatte con sguardi che non perdonano. Incontriamo donne che si sono fatte strada a fatica come la poetessa Alfonsina Storni, donne meno conosciute ma che hanno fatto tremare le impalcature patriarcali come Susan Anthony che nel 1873 viene condannata perché si era avvalsa del diritto di voto, o come Elisa e Marcela che si sposarono travestendosi da coppia uomo/donna nel 1901, costrette alla fuga per lo scandalo. E poi Trotula, medichessa della scuola salernitana mentre porge ascolto, erbe e massaggi alle donne, in tempi in cui il coltello e la chirurgia erano la moda. E ancora Juana Manso che nella metà dell'Ottocento fondò scuole laiche e miste, biblioteche popolari e inaugurò, con i suoi scritti e con la sua biografia il divorzio e l'ipocrisia coniugale o come Manuela Leòn che nel 1872 venne fucilata dopo aver sobillato i villaggi dell'Ecuador a non pagare tributi.

E non solo donne di carne descrive Galeano, ma anche Dee, come Tlazolteotl, la luna messicana, unica dea del pantheon maschilista azteco, dea luna che proteggeva le partorienti e i semi delle piante, dea colpevole della perdizione degli uomini, come Pandora.



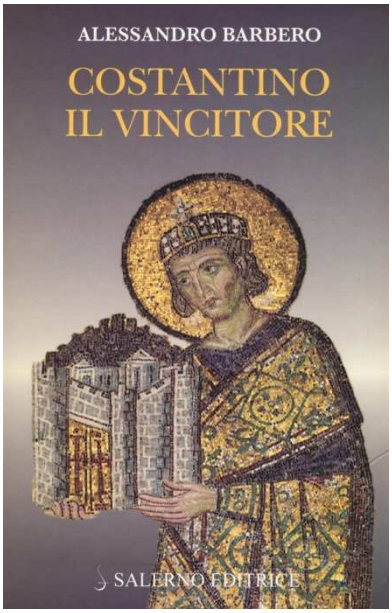
Mescolando sulla pagina brevi racconti, frammenti di biografie, memorie, riflessioni e poesia, Galeano ricostruisce le battaglie delle donne alla conquista di nuovi spazi di libertà. E con la sua maestria di cantastorie e di artigiano del linguaggio compone un racconto che attraversa epoche e paesi e celebra la bellezza di esseri umani che hanno infranto le regole, superato la segregazione, violato le frontiere per difendere una dignità sempre precaria.

***Sabbie bianche* di Geoff Dyer**

Ci sono, nel mondo, città, fiumi, vulcani, deserti che pulsano di un'energia arcana, di un magnetismo misterioso che attrae gli sguardi e i passi, i sogni e i desideri. Ci sono regge, strade, foreste che risuonano di parole: quelle di Goethe quando scorge per la prima volta il mare a Venezia, quelle di Kerouac mentre disegna il profilo dell'America con le ruote di una Cadillac, quelle di Joyce per smarrirsi e ritrovarsi a Dublino, quelle di Hemingway per inseguire il sole da Parigi a Pamplona. Parole che ci fanno vedere il mondo come altrimenti non potremmo mai fare. A queste parole si aggiungono oggi quelle di Geoff Dyer, stralunato viaggiatore, favoleggiatore babelico, flâneur della letteratura, incantatore della sabbia, che sa animare per plasmarla in forme sempre nuove: sabbia bianca dei deserti americani, fra le strade della Città Proibita, alle Svalbard, in riva al mare di Tahiti... *Sabbie bianche* non è un romanzo, né un reportage, non è una raccolta di racconti e nemmeno un diario di viaggio: è tutte queste cose e si ostina a non esserne nessuna. È, soprattutto, la conferma dell'incredibile dono di Geoff Dyer di mescere arte e vita, immagini del reale e fantasmi dell'immaginazione… Alla perenne ricerca di *qualcosa*, ci smarriamo con lui fra dune di sabbia, destinati a non giungere mai all'oasi cui aneliamo. Ma non importa, suggerisce Dyer, la vita è questo, quello che succede quando non troviamo ciò che cerchiamo.

***A Londra con mia figlia (e Harry Styles)* di Piersandro Pallavicini**

Un padre appassionato di musica progressive e una figlia innamorata del pop; uno scrittore i cui miti sono Peter Gabriel e i Caravan e una ragazzina che impazzisce per gli One Direction; un cinquantenne che adora il profumo del vinile e un'adolescente che è abituata alla musica che esce da Spotify. Un padre e una figlia insieme a Londra per una vacanza tête-à-tête, tentando di intrecciare i gusti e i divertimenti di due generazioni. Una vacanza nella più beat delle città del mondo, con l'obiettivo, anche, di assaggiare tutti i cibi assaggiabili, dai pasticci di carne alle prelibatezze etniche, dalle birre scure (per il padre, s'intende) ai tè per signorine.

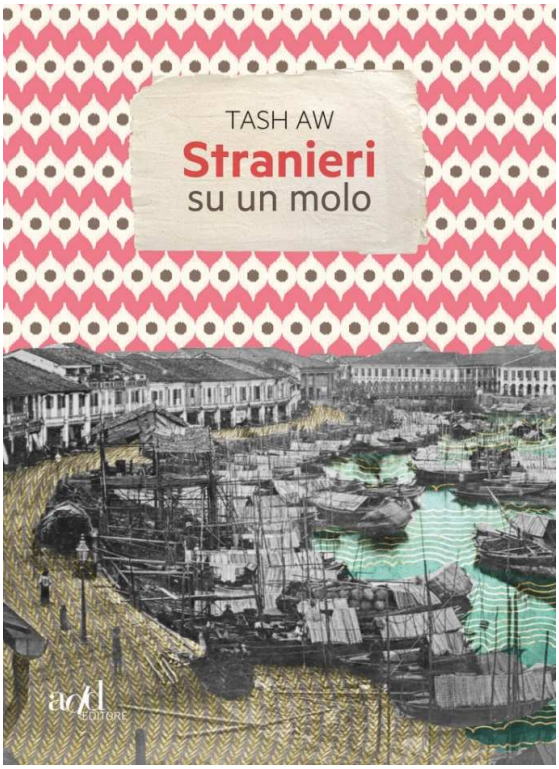


Costantino il vincitore di Alessandro Barbero

Costantino è il primo imperatore cristiano. E' il sovrano che si è convertito prima della battaglia di Ponte Milvio, dopo aver visto in cielo la croce con la scritta In hoc signo vinces, e che ha messo fine alle persecuzioni, concedendo libertà di culto ai cristiani. Ma cosa sappiamo realmente di lui? In passato la storiografia diffidava di Costantino, giudicandolo un cinico politicante guidato da calcoli elettorali. Ma dall'ultimo dopoguerra fra gli storici si è diffuso un clima di ammirazione e di ossequio verso il protagonista di quella che molti ritengono la più grande svolta storica mai avvenuta. In questo libro fortemente polemico, Alessandro Barbero ci dice che è impossibile ricostruire con certezza il personaggio di Costantino e che la storiografia recente dà prova di un'inquietante mancanza di spirito critico, sia nei toni celebrativi con cui presenta la figura dell'imperatore, sia nell'ingenuità con cui accetta come autentiche, fonti che meriterebbero un approccio ben più scettico e che, in realtà, se prese alla lettera - lungi dal giovare alla sua immagine - dipingerebbero il profilo poco edificante di un tiranno disturbato.

***Riglione : «Questa centrale e laboriosa borgata» : vita sociale e politica 1861-1948* di Massimiliano Bacchiet**

È possibile raccontare un secolo circa di storia d'Italia – dal 1861 al 1948 – attraverso la narrazione degli eventi accaduti nelle borgate di Riglione, Oratoio, Pisanello e Pierdicino situate al confine sud-est del comune di Pisa? A tale domanda vuole rispondere questa ricerca, che scava nella storia sociale e politica del nostro paese attraverso un ampio ventaglio di fonti archivistiche e documentarie. Pisa e la sua provincia vivono intensamente il processo di unificazione nazionale e la prima industrializzazione, nel contempo sono protagoniste della storia del nascente movimento operaio e socialista, con una marcata anima anarco-repubblicana e anticlericale. L'Autore riscopre gli "anonimi volti" degli abitanti di questi borghi, dando loro voce e descrivendone le passioni, i progetti, le speranze e le delusioni che li animarono nei momenti cruciali della storia d'Italia. Lo studio accurato della storia locale è utile a formare quella memoria storica necessaria a contrastare il processo, che è in corso, di oblio del nostro passato. Come ricordava il grande storico francese Marc Bloch: *«L'incomprensione del presente cresce fatalmente dall'ignoranza del passato».*



Stranieri su un molo di Tash Aw

In questo breve saggio, Tash Aw accompagna il lettore in un tour guidato del proprio terreno più intimo: la sua faccia. La vitalità culturale dell'Asia moderna è riflessa nel suo stesso volto, il tono cangiante della sua pelle e i suoi lineamenti riflettono una complicata storia familiare fatta di migrazione e adattamento. Gli stranieri, smarriti su un molo, sono i nonni dopo l'insidioso viaggio in barca per fuggire dalla Cina verso la Malesia negli anni Venti. Dal porto di Singapore, a una corsa in taxi nella Bangkok di oggi, a un'abbuffata da Kentucky Fried Chicken nella Kuala Lumpur degli anni Ottanta, Aw tesse storie di inclusione ed esclusione, tra scenari che saltano da villaggi rurali a club notturni e una varietà vertiginosa di lingue, dialetti e slang, per creare un ritratto sorprendentemente intricato e vivido di un luogo stretto tra il futuro in rapido avvicinamento e un passato che non si lascia andare.

***Fuggire : memorie di un ostaggio* di Guy Delisle**

Era una notte del 1997, quando l'esistenza di Christophe André prese una piega del tutto inaspettata. Si trovava nel Caucaso con Medici Senza Frontiere, ma il gruppo di miliziani armati che lo buttò giù dal letto non cercava cure mediche: cercava qualcuno da prendere in ostaggio. Christophe venne trascinato in mutande e sbattuto su un'auto in viaggio verso non si sa dove, strappato alla sua normalità e costretto a diventare un eroe suo malgrado. Cominciò così, senza alcuna ragione, il suo sequestro: 111 interminabili giorni di prigionia in totale isolamento. In *Fuggire* Delisle ha raccolto dalla viva voce di Christophe il racconto di quei mesi di impazienza, terrore e noia, ricostruendo passo dopo passo una discesa negli abissi della solitudine, alla ricerca di quell'ultimo irrinunciabile briciolo di speranza.

***Il dolore e la sua terapia nella medicina occidentale : dalle origini alla metà dell'Ottocento* di Gianfranco Natale, Alberto Zampieri**

Il dolore è sempre stato uno dei problemi più importanti della medicina. Nonostante la scoperta degli anestetici e l'introduzione dei farmaci antidolorifici steroidei e non steroidei, il trattamento della sofferenza fisica rimane ancora oggi una meta lontana, soprattutto in campo oncologico. Questo libro racconta la storia del dolore nella medicina occidentale, partendo dall'antichità fino alla metà dell'Ottocento. Oltre a fornire curiosi e interessanti approfondimenti etimologici, questo primo volume documenta i periodi preistorico, greco e romano, per giungere al medioevo, con le tradizioni mediche monastiche, bizantine e arabe, e la nascita della scuola medica salernitana e delle prime università. Sono esaminate le scuole e le principali figure che hanno contribuito alla conoscenza e alla caratterizzazione del dolore e del suo trattamento. Una ricca iconografia accompagna il testo, con l'intento di documentare più compiutamente la ricerca svolta. Ritratti di celebri personaggi, frontespizi di libri antichi, piante medicinali, strumenti e apparecchiature mediche aiutano a comprendere meglio il lungo cammino del progresso umano nel tentativo di dominare e sconfiggere la sofferenza fisica. Il lavoro è stato condotto consultando la letteratura scientifica sull'argomento e numerose opere originali.

***Storia di noi* di Valentina Settimelli**

Valentina Settimelli è una psicologa che da molti anni lavora tra i reparti dell'Ospedale pediatrico Meyer, un'eccellenza a livello mondiale. Nessuno meglio di lei poteva osservare, sentire, far proprio e poi riversare in pagine dense di emozione il microcosmo della grande struttura in cui trascorre le proprie giornate, tra vita e morte, amore e dolore, sorrisi e lacrime. Così Valentina, da sempre amante della scrittura, ha raccontato in questo libro la storia di quattro personaggi inventati eppure ispirati a persone concrete, per far scoprire quanta meraviglia a volte può nascondersi dietro il velo della più perfida sofferenza.

***How to save a life: storie dalla storia della medicina* di Francesco Adami**

Che cosa lega il famoso illusionista Mandrake ad una sostanza come l'Atropina?…ed è vero che l'Ambulanza ed il Triage nascono dalle terribili esperienze vissute dai soldati sui campi di guerra napoleonici? Cosa lega il poeta americano Walt Whitman alla realizzazione del primo defibrillatore? ...e Wolfang Goethe con la scoperta della caffeina? … è vero che l'AMBU è stato ideato in seguito ad uno sciopero dei lavoratori danesi negli anni '50? * ...e che lo stetoscopio nasce da un gioco fatto da impertinenti ragazzini parigini? Che legame c'è fra la scoperta dell' Ossigeno e l'invenzione della Ghigliottina?...

Una trattazione fresca fatta di aneddoti, curiosità scientifiche e storia delle maggiori invenzioni fanno di questo libro un viaggio straordinario nella medicina, in particolare d'Emergenza.

***Steroidi anabolizzanti nello sport : usarli o evitarli? conoscerli* di Mario Giorgi**

L'uso di steroidi anabolizzanti è oggi molto diffuso: inizialmente utilizzati solo da atleti altamente competitivi, essi si sono prepotentemente infiltrati nella nostra società e anche i teenager iniziano a sperimentarli. L'informazione quindi diventa essenziale al fine di evitare pericolosi abusi. Il testo tratta gli aspetti della crescita muscolare diretta ed indiretta dovuti al testosterone ed ai suoi numerosi derivati di sintesi, dei loro utilizzi nella pratica clinica e nell'incremento della performance, dei loro profili farmacologici, degli effetti collaterali e dei farmaci ancillari utilizzati per prevenirli. Vengono descritte le varie formulazioni orali ed intramuscolari con i relativi effetti ricercati ed indesiderati, alcuni utilizzi bizzarri, le specialità per uso veterinario e quelle vendute sul web con particolare attenzione a smascherare le specialità contraffatte. Senza falsi moralismi il volume vuole informare un possibile utilizzatore sul rapporto rischio/beneficio a cui va incontro. Studenti in medicina, farmacia, scienze biologiche, motorie e sanitarie, professionisti e sportivi, troveranno una semplice e concisa valutazione sull'uso e l'abuso di steroidi anabolizzanti.

***Come mangiamo : le conseguenze etiche delle nostre scelte alimentari* di Peter Singer e Jim Mason**

Nei paesi occidentali prezzo, confezione e messaggi pubblicitari sono i fattori principali che determinano le scelte alimentari di milioni di individui. Molte persone ignorano che banali acquisti quotidiani possano avere un impatto devastante sull'ambiente, sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche e sul trattamento riservato agli animali negli allevamenti intensivi. Peter Singer e Jim Mason non hanno dubbi: decidere cosa mangiare è innanzitutto una questione etica. Ripercorrendo la catena produttiva gli autori mostrano quanto poco affidabili siano i certificati di qualità delle etichette, ci rivelano da dove proviene davvero il cibo che compriamo e come è stato lavorato, ci aiutano a capire se acquistare prodotti biologici oppure abbracciare una dieta vegetariana, o vegana, può essere una soluzione.

***Birra e cucina toscana: partner negli abbinamenti e nelle ricette* di Cantoni Simone e Romboli Flavio**

Un viaggio in parallelo tra la cucina toscana e uno tra i "nuovi classici" del gusto più freschi e interessanti: la birra artigianale. A una prima parte esplicativa sui legami tra cibo e birra, seguono due ricettari: uno in cui si abbinano le birre a vari piatti e un altro in cui si forniscono ricette in cui la birra stessa è un ingrediente. Nel testo ogni ricetta è accompagnata dal disegno del bicchiere adatto a gustare la birra consigliata nella ricetta stessa. Tutto ciò per accrescere la voglia di sperimentare concretamente, a tavola, le affinità elettive tra piatti toscani e pinte.

***La prima cosa bella,* un film di Paolo Virzì**

Anna Nigiotti nel Settantuno era una giovane e bellissima mamma proclamata Miss del più popolare stabilimento balneare di Livorno, ignara di suscitare le attenzioni maliziose della popolazione maschile, i sospetti rabbiosi del marito Mario e la vergogna del primogenito Bruno. Oggi, ricoverata alle cure palliative, Anna sbalordisce i medici con la sua irresistibile e contagiosa vitalità e fa innamorare i degenti terminali. Bruno invece, ha ormai tagliato i ponti con la sua cittá, la sua famiglia, il suo passato. Insegna senza entusiasmo in un Istituto Alberghiero e conduce un'esistenza cocciutamente anaffettiva. Ma la sorella Valeria lo convince a venire a salutare la madre per l'ultima volta, e Bruno torna malvolentieri a Livorno. L'incontro, dopo tanti anni, con quella mamma esplosiva, ancora bella e vivacissima, che a dispetto delle prognosi mediche sembra non aver nessuna intenzione di morire, costringe Bruno a rievocare le vicissitudini familiari che aveva voluto a tutti i costi dimenticare.

***My name is Virzì : l'avventurosa storia di un regista di Livorno* di Alessio Accardo, Gabriele Acerbo**

My name is Virzì è la storia semiseria del creatore di *Ovosodo*, *Caterina va in città*, *Tutta la vita davanti*, *La prima cosa bella*, raccontata da lui stesso e da trenta testimoni d'eccezione: dalla madre Franca a Sabrina Ferilli, e poi Massimo Ghini, Laura Morante, Claudia Pandolfi, Edoardo Gabbriellini, Valerio Mastandrea, Monica Bellucci, Furio Scarpelli, fino alla moglie Micaela Ramazzotti. Un quasi-romanzo sulla vita e i film del regista di Livorno, ma anche una carrellata sugli aspetti più ricorrenti del suo cinema: l'inadeguatezza degli eroi ragazzini, il fascino discreto della provincia, il ruolo salvifico delle donne, i finti happy end intrisi di struggimento. Un viaggio pieno di sorprese sulle tracce di un uomo che conosce l'arte di far ridere e commuovere.

***La soluzione del mistero delle ceramiche marcate RBC* di Giorgio Levi**

Molte ceramiche firmate con la sigla RBC sono state per decenni attribuite alla prestigiosa manifattura Rometti di Umbertide e considerate prodotti del suo periodo artisticamente più importante, quello che aveva visto la presenza, accanto a Dante Baldelli, del giovane Corrado Cagli (RBC = Rometti, Baldelli, Cagli). In questo libro si dimostra che tutte le ceramiche marcate RBC sono state invece prodotte dalla R. Bini e fratelli Carmignani di San Giovanni alla Vena, in provincia di Pisa. La dimostrazione si avvale di varie prove documentali, tra le quali un album di disegni e spolveri datati e firmati. Dopo la presentazione dei dettagli della ricerca, il libro presenta un catalogo ragionato di tutti i pezzi firmati RBC di cui esiste documentazione.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.it